

19 gennaio 2005

UN DUBBIO

di Francesco Giavazzi

La proposta di riforma del Patto di stabilità avanzata l'altro ieri dal cancelliere tedesco Gerhard Schröder ha scarse possibilità di venire approvata e non è nell'interesse dell'Italia sostenerla. Schröder propone che nel valutare le politiche di bilancio dei Paesi dell'euro si usi «la testa» anziché affidarsi a regole automatiche. Fin qui il cancelliere ha ragione. Ma la discrezionalità, diversamente dalle regole, richiede che si attribuisca a qualcuno il potere di esercitarla.

Schröder vorrebbe questo potere per sé: saranno i governi a decidere se un temporaneo superamento della soglia del 3% è giustificato, ad esempio da un programma di investimenti pubblici, o da una riforma delle pensioni. Consentirlo vorrebbe dire che ogni riforma sarà giudicata perfetta, ogni investimento essenziale.

A questa proposta si oppongono la Banca centrale europea e alcuni piccoli Paesi, che non hanno alcuna intenzione di consentire che Germania e Francia si scrivano le proprie regole. La Bce non può impedire la riforma, ma i Paesi piccoli sì, poiché per cambiare l'impianto è necessaria l'unanimità.

Sostenere Schröder, ammesso che il cancelliere tenga il punto fino all'ultimo, significa finire in un' *impasse* dalla quale l'unica via d'uscita sarà lo status quo: le attuali regole rimarranno invariate, con tutti i loro difetti. Non è nell'interesse di nessuno e tanto meno dell'Italia. Il Patto ha bisogno di essere applicato con «la testa», ma la discrezionalità deve essere esercitata da un'autorità che non è soggetta agli incentivi perversi cui sono esposti i governi, soprattutto quando si avvicinano le elezioni. Questa autorità esiste e si chiama Commissione europea. Pensate solo al caso dell'Alitalia. Senza vincoli europei lo Stato l'avrebbe rifinanziata in eterno, con i nostri soldi; con regole automatiche la compagnia sarebbe fallita da tempo.

La discrezionalità di cui gode la Commissione nel caso degli aiuti di Stato ha consentito una soluzione ragionevole: si è evitato il fallimento, ma la compagnia ha dovuto essere rapidamente ristrutturata. Si tratta di applicare al Patto la medesima logica